

la decisione di trasferire la Curia provinciale all'ultimo piano dello Studentato, e conseguentemente la ristrutturazione anche del medesimo; il secondo lotto di lavori con interventi radicali nel corridoio grande dell'Infermeria e cioè la risistemazione delle camere, del refettorio, dell'ambulatorio e della Cappella.

Praticamente i lavori sono terminati il 15 gennaio 1991. L'inaugurazione solenne è avvenuta il 7 marzo u.s., presente il Ministro Provinciale, fr. Corrado Q. Corazza, e numerosi confratelli. Nell'occasione il responsabile dei lavori (a nome del Definitorio), fr. Nazzeno Zanni, al quale va il più vivo ringraziamento di tutta la Provincia, ha steso una relazione chiara ed esauriente da cui abbiamo attinto queste poche note. A lode di Cristo. Amen.

Il libro della foresta

di fr. FLAVIO GIANESSI

Sull'onda del fiume Honga, scorre, non sempre placido, l'ultimo libro del filosofo angolano Pedro F. Miguel, autore di due precedenti lavori



*Extra-
comunitari:
oggetti
non
meglio
identificati*

Pedro F. Miguel

Honga

Per un'antropologia africana



La copertina del libro e, in basso, un disegno del pittore zairese Kabundi, tratto dal volume

sulla filosofia bantu e sulla teologia africana («Kijila» e «Mwa Lemba» ed. Edlisco, Bari 1987).

Honga è un libro «per una antropologia africana», edito - non senza tantissimi errori - dalla pur pregevole nuova editrice Meridiana di Molfetta.

Dicevo un libro non sempre placido che, arrivando alla fine delle sue duecento fitte pagine, non conclude nella foce, ma riprende, improvvisamente, il cammino con una domanda. È un ragazzino nero che la pone all'anziano del proprio villaggio appena distrutto dal passaggio degli schiavisti bianchi. Dice la domanda: «Non cambieranno mai i 'taubob', i bianchi invasori?» E il vecchio risponde: «Sì, cambieranno quando i fiumi scorreranno dalla foce alla sorgente» (p. 213).

Con questo dolce paradosso si conclude il libro di Miguel, e i racconti e le riflessioni sulle «razze antropologiche» dei bianchi, sperando in un ritorno alle sorgenti, dove tutti i fiumi hanno la stessa acqua.

Ma gli inizi della famiglia di Pedro Miguel nascono nel sangue «... avevamo un discreto appezzamento di terra...; il fiume... Kandanda... passava lì vicino. Ma arrivò un giorno, come ne arrivavano tanti, e come ancora ne arrivano, che un gruppo di bianchi europei giunse a casa e ci ingiunse di lasciare a loro la terra. Erano armati fino ai denti: al primo tentativo di resistenza... - non avevamo armi... - davanti ai nostri occhi uccisero mio padre a pugni e a bastonate, facendolo a lungo soffrire» (p. 158).

Di sangue ne scorre parecchio in questo fiume di vita africana anche nascosto da cifre e riflessioni. Ma scorre anche tanta poesia in queste pagine: è navigando sull'afflato poetico della Parola, nel suo dialogo Arcano col Silenzio, che il libro arriva ai nodi cruciali della situazione africana: schiavismo, migrazione, sfruttamento, corruzione. Non poesia facile, ma poesia sofferta; non poesia suggestiva, ma poesia operativa, che indica la possibilità di un cammino diverso.

La musica che è dentro la parola africana porta alle «parole prime», porta alla capacità di convivere con la non piena intelligibilità del reale, e di celebrare la convivialità che nasce dalla «sotterranea parentela» che c'è fra tutte le cose.

E c'è da sperare che almeno il «filosofare teologico» si arrenda umilmente a queste lingue senza il verbo avere (p. 116), abbandoni l'arroganza dei concetti «chiari e distinti» e la pretesa di dire l'ultima parola.

Concludo polemicamente - d'altra parte non manca la polemica in questo libro - sperando che questo lavoro sia meditato da certi prelati; e penso in particolare a quello che ha zittito un giovane studente di teologia. In un dibattito il ragazzo gli chiedeva la sua opinione sulla teologia africana: «Teologia africana?» - rispose lui -. E ha chiuso il discorso in due parole, riportando la risposta che, ad una domanda analoga, aveva dato un prelado africano; e la risposta fu questa: «Lasciateci prima uscire dalle foreste!»

Ma perché «uscire» dalle foreste? Basta che aspettiamo che la «filosofia» occidentale finisca la deforestazione dell'Africa. Per ora già al 72%! (Cf. p. 172).

Ma, imitando Honga, è meglio che lasci l'ultima parola ad una poesia che dedico ai teologi africani e alle loro foreste.

«Mentre vecchi prelati occidentali aspettano che nuovi teologi africani (seminaristi in cotta bianca) escano dalla foresta, il leone dorato già morde loro la coda a strascico. Ma non li vuol mangiare: neanche a lui piacciono caramelle con la carta. Aspetta che si srotolino. Da sé gli saltino in bocca - come spot pubblicitari - felici di farsi leoni. E la colomba finalmente sorriderà del suo bianco, tra le risa sganasciate del corvo nero».

Attività estive per giovani

11-17 luglio:
Campo estivo per interrogarsi
sulla propria vita

Campi di Lavoro Missionari:

24 Luglio-3 Agosto, Novafeltria
15-19 Agosto, Porretta Terme
25 Agosto-4 Settembre, Imola

Tema dei Campi:
Il Vangelo delle beatitudini

Scopo dei Campi:
Ospedale di Taza, in Etiopia

16-21 settembre Assisi:
Ritiro.
Tema: Giustizia, pace e rispetto del creato

20-22 settembre:
camminata a la Verna
con partenza da S.Agata Feltria



Per Informazioni:
CESENA:
Convento Frati Cappuccini
Salita Cappuccini, 341
Tel. 0547/22299

IMOLA:
Convento Frati Cappuccini
Via Villa Clelia, 16
Tel. 0542/40265